



Stampella dei vincitori
Giorgia Meloni e Matteo Renzi. A destra, Marcello Pera
FOTO ANSA

crezia Mantovani, figlia dell'ex assessore Mario.

ORE DI PANICO in FI dove, a causa dei pochi posti disponibili, molti big rischiano il seggio perché candidati in posizioni improbabili. Come esterna correrà l'ex campionessa di scherma **Valentina Vezzali** nelle Marche, a Verona tornerà **Flavio Tosi**. Blindata anche **Marta Fascina**, "quasi moglie" di B. Poi un'informata di paren-

ti. In Calabria ecco **Mario Occhiuto**, fratello del governatore Roberto, e **Andrea Gentile**, con famiglia da record: il padre Tonino è ex ministro, la cugina Katya è consigliera in Calabria e pure lo zio è stato in Regione per anni. Alle regionali siciliane, invece, ci sarà **Luigi Genovese**, figlio di Francantonio.

L. GIAR. E GIA. SAL.

dei refrain preferiti da Calenda, è davvero la sublimazione dell'idea più populista di tutte: né destra, né sinistra, un colpo al cerchio e uno alla botte, al resto ci pensa l'Agenda Draghi. Si può proporre il salario minimo ("non meno di 9 euro", ha detto Calenda a voce, senza chiarire se lordi o netti) ma anche i *voucher* per "combattere la precarietà promuovendo la flessibilità regolare" (*sic*), magari togliendo il reddito di cittadinanza al primo rifiuto, dopo aver messo il collocamento (e i relativi soldi) in mano alle agenzie private. E vale per tutto: bisogna rafforzare la scuola pubblica, ma anche "la libertà di scelta educativa" (cioè la privata).

Ovviamente, siamo di fronte a un lavoro collettivo, ma di una proposta siamo sicuri di aver individuato l'autore. Questa: "Vogliamo dare a tutti gli under 25 l'opportunità di recarsi nella Capitale d'Italia con un viaggio sponsorizzato dal governo: un viaggio in treno, 2 notti in ostello vincolate alla visita dei siti archeologici, musei e gallerie d'arte". Contro il bipopulismo, Roma capoccia. Puro Calenda.



Come a scuola
L'ex ministro Carlo Calenda guida l'auto-proclamatosi Terzo Polo
FOTO LAPRESSE



IL COLLOQUIO • Marcello Pera

"Meloni da me vuole riforme Chiamerò per primo Renzi"

» **Giacomo Salvini**

La sponda c'è già. Dopo la proposta del centrodestra - fortemente voluta da Giorgia Meloni - sul presidenzialismo, il "terzo polo" di Carlo Calenda e Matteo Renzi ieri ha risposto inserendo il modello del "sindaco d'Italia" (l'elezione diretta del presidente del Consiglio) nel proprio programma. Ma sul tavolo non ci sono solo le idee simili di riforma costituzionale. Per fare le trattative politiche - come avvenne ai tempi della Bicamerale e della riforma Boschi-Verdini - servono i mediatori. E l'anello di congiunzione tra il centrodestra e il centro di Renzi-Calenda, Meloni lo avrebbe già individuato: il filosofo ed ex presidente del Senato, Marcello Pera. La leader di Fratelli d'Italia gli ha chiesto di candidarsi e lui dice che ci sta "seriamente pensando". Ma che alla fine accetterà, Pera lo fa subito capire: "Mi piacerebbe occuparmi della mia grande passione: le riforme costituzionali. E Giorgia ha battuto molto su questo tasto per provare a convincermi..." dice al *Fatto Quotidiano*.

IL SOGNO di scrivere la riforma sul presidenzialismo e vederla approvata sta stuzzicando non poco l'ex presidente del Senato che dovrebbe essere candidato in un collegio uninominale blindato (probabilmente in Toscana): "Il presidenzialismo è una nostra storica battaglia fin dal 1996, oggi può diventare realtà" continua Pera. Che si fa già carico di iniziare una trattativa con le altre forze politiche, fuori dal centrodestra: "Le riforme costituzionali - spiega - si fanno coinvolgendo tutto il Parlamento, magari con una costituente. Quindi questa volta lo faremo a maggior ragione visto che si tratterebbe di cambiare il sistema di governo". E chi meglio di lui che ha ottimi rapporti con Matteo Renzi (i due a dicembre si erano incontrati proprio ad Atreju per un

MEDVEDEV: "EUROPEI, PUNITE I VOSTRI GOVERNI"

"VORREMMO vedere i cittadini europei non solo esprimere il malcontento per le azioni dei loro governi, ma anche che li chiamino a rendere conto, punendoli per la loro evidente stupidità". Così Dmitri Medvedev, vicino a Putin. Polemiche in Italia: "La Russia ha deposto la scheda nell'urna, la Lega disdica il patto". "Voteranno gli italiani, non i russi" replica Salvini

dibattito sulle riforme): "Lui ha proposto il modello del sindaco d'Italia che esiste solo in Israele, ma certo è una buona base di partenza: una convergenza c'è. Poi bisogna allargare ancora, parlare con tutti...". Tipo? "Se lo abbiamo fatto con Massimo D'Alema, oggi oltre a Renzi dovremmo parlare anche con Enrico Letta" continua Pera al *Fatto*. Se dovesse accettare la candidatura, però, l'ex presidente del Senato non cerca ministeri o ruoli di responsabilità in un futuro governo Meloni: "Sono un soldato semplice - continua - così avrei la possibilità di lavorare sulla riforma".

DOPO LA ROTTURA con Berlusconi, Pera è passato in pochi anni da consigliere di Matteo Salvini a sostenitore di Meloni.



APOLIDE ANCHE STAVOLTA MEB SI CANDIDA LONTANO DA ETRURIA

NIENTEDAFARE: nemmeno stavolta Maria Elena Boschi sarà candidata nel suo collegio naturale, quello della natia Arezzo. Eppure la lunga vicenda giudiziaria di Banca Etruria, che ha coinvolto il padre Pier Luigi e accompagnato la carriera della figlia, si è chiusa con un'assoluzione, con le lacrime di commozione dell'ex ministra e l'indignazione pubblica espressa a ogni occasione utile per la "gogna" subita da genitore. Nonostante questo, Boschi dagli elettori della sua Arezzo preferisce ancora farsi giudicare: sarà candidata a Roma (ovviamente nella lista di Carlo Calenda e Matteo Renzi). Una soluzione un po' più pratica di quella adottata per le elezioni del 2018 (era ancora nel Pd guidato da Renzi), quando Boschi fu catapultata addirittura a Bolzano, in Alto Adige, per ritagliarle un seggio sicuro alla Camera. Missione compiuta, nonostante lo scarso entusiasmo - eufemismo - delle comunità locali. Nel 2018 lo scandalo Banca Etruria era un ricordo ancora freschissimo, come le rivelazioni di Ferruccio de Bortoli per l'inusuale - altro eufemismo - richiesta di MEB a Federico Ghizzoni, ex ad di Unicredit, di "valutare una possibile acquisizione di Banca Etruria". In pochi lo ricordano, evidentemente Boschi si: quindi è tuttora più prudente candidarsi lontano da casa.



Salvini ha fatto un grosso errore sulla Russia Giorgia avrà grande successo: è come B. nel '94

E i giudizi negativi sul leader della Lega non mancano: "È un leader ma non ha più un'identità precisa" continua Pera - ha molte difficoltà. Sono rimasto colpito negativamente dal suo avvicinamento alla Russia: è stato un grosso errore di collocazione. Anche perché siamo in guerra con Mosca, anche se nessuno ne parla". Errore, conclude Pera, che Meloni non ha fatto: "Lei è una leader di un vero partito conservatore". A chi somiglia? "Lei è come Berlusconi nel 1994 e Renzi nel 2014, avrà un grande successo...".